

Stampate su carta ecologica **Ri-Kiklos**® € 6,99 a risma 500 f. / 120 g/mq

«L'unico prodotto che non si  
arrotola nella stampante»  
(M. Goodson)

## 'O Scarrafone

Il turista guardò attraverso il vetro del bar 'O caffè niro<sup>©</sup> situato in un vicolo del centro storico: all'interno, sedute attorno ai tavolini, c'erano delle persone che chiacchieravano in coro, in posa come ll'anime 'o Priatorio (la frase l'aveva letta nella guida turistica).

«Che cosa desidera? Prego...» domandò il barista.

«Ho fatto un sogno, e mi hanno detto di giocare al lotto...».

«A disposizione. E quali numeri volete giocare?».

Una delle anime che era lì dagli anni '70 si alzò, portò la sedia vicino al bancone e si sedette per ascoltare lo cunto del turista, che iniziò dicendo: «Ho sognato di svegliami trasformato in uno scarafaggio...»

Chiste so' nummere! L'uomo sulla sedia si schiarì la voce e ripeté: «Lo scarafaggio... Gennà, quanto fa 'o Scarrafone?»

Dal tavolino più in là l'altro replicò: «'O Scarrafone... 'o Scarrafone... E poi? Come continua il sogno?».

«Gennà, me rutt 'o c\*\*\*o! Diamogli dei numeri a caso, questo è uno straniero che s'è trovato a passare di qua» spiegò gesticolando. «S'è perso, e si vene 'a morte manco 'o trova».

Gennaro alzò gli occhi infilando un dito tra le pagine della *Smorfia* per tenere il segno e parlò chiaro: «Chi sape 'o juòco sape che i numeri non esceno mai a caso, sono scritti dint' 'e ccose... e si manifestano nel sogno: come continua il racconto?».

«Aspetta, chiedo» lo interruppe l'uomo seduto; si voltò verso il turista e gli riportò la domanda di Gennaro: «E come continua il sogno, signò?».

Il barista, prevedendo che la disputa sarebbe andata come al solito per le lunghe, propose: «Mentre cerchiamo i numeri giusti, pigliamoci 'o caffè, tutti quanti». A quest'invito, tutte ll'anime 'o Priatorio s'erano accostate al bancone; e dopo che ebbero sorseggiato il caffè nero, specialità segreta della casa, si voltarono verso lo straniero guardandolo int' 'a ll'uocchie spinte dalla curiosità; e il turista, ammalato da quelle fessarie 'e caffè, disse: «Nel sogno, dopo che sono diventato scarafaggio, mio padre mi uccide tirandomi delle mele sul dorso...».

L'uomo seduto, a questo punto, chiese subito conferma a voce alta: «Gennà, è il numero 62, nun è overo? che dici?».

«Non può essere 'o Muorto acciso» sentenziò Gennaro. «Perché quando muore non è ommo, è scarrafone!». E ll'anime 'o Priatorio rimasero tutte a bocca aperta, come a dire «è overo».

*La discussione andò avanti per ore: il turista bevve sette caffè sospesi (offerti da qualche anima pia che era passata per quel luogo), e uscì che stava facendo buio, quando tirarono giù la saracinesca; in tasca, la giocata. Era quella giusta? Non è dato saperlo perché 'o juòco è come la vita: a conti fatti, spesso è cchiù 'a spesa ch'a 'mpresa.*

### **La balena bianca e il vecchio giornale datato 1962 D.C.**

«Nello stomaco della balena furono trovati molti oggetti» disse il pescivendolo sfogliando un vecchio giornale prima di incartarci le seppie.

Aveva la mano gonfia, fatto che attribuii a una circolazione del sangue non regolare. E mentre le dita si muovevano in sequenza come i tentacoli di un polpo, il nero color pece attorno alle unghie creava l'illusione delle fasi lunari in movimento, come in un teatro delle ombre.

Cominciò a leggere l'articolo, anzi a recitarlo con un tono monotono e malinconico; e per un attimo pensai che fossero versetti dell'*Antico testamento* benché si trattasse soltanto dell'elenco degli oggetti rinvenuti nel mostro marino: «Una lunga spada blu di plastica, un frigorifero Bosch in miniatura, un salvadanaio di terra cotta, un quaderno con tredici righe, un'azione della Montecatini, una piccola maschera antigas, un flacone di sciroppo ricostituente, un robot, un catechismo con illustrazioni a colori, una carta geografica con bandierine vittoriose...».

Indicai il giornale: «Quella che sta guardando dev'essere la pubblicità di una ditta di giocattoli sotto forma di filastrocca» sorrisi. «Vede? L'articolo sul capodoglio continua a fianco».

«Mi scusi» aggiunse e piegò il giornale. «Infatti, mi sembrava strano» commentò, «che una balena bianca riuscisse a ingoiare tutte quelle cose e ad assimilarle, a sopravvivere diventando una discarica». Strappò qualche foglio infilando un dito come un tentacolo tra le pagine e ci incartò il pesce dopo essersi pulito le mani sotto l'acqua corrente.

### **Il paradosso di A' Killer e della tartaruga anarchica**

L'anarchico s'infilò nel vicolo del centro storico mentre stavano alzando

la saracinesca del bar *Puccio il Cappuccio*® facendosi largo con le braccia in mezzo al gruppetto di turisti fermo lì davanti: «Largo, largo! Permesso, scusate...».

All'inseguimento del compagno Vanulli, un uomo delle Forze dell'Ordine, di nome Achille, chiamato dai colleghi A' Killer. E proprio quest'ultimo, portatore del nome dell'eroe greco, ci dimostra che nella realtà il paradosso di Achille e della tartaruga funziona solo se Achille ha male al tendine e non riesce a correre velocemente; e quest'Achille ricostruito aveva proprio un problema al tallone destro a causa di un incidente occorsogli al Tiro a Segno, altrimenti l'avrebbe certamente raggiunta quella testuggine! In più, per guadagnare terreno, la tartaruga anarchica andava a zig zag nei vicoli e non seguiva una traiettoria lineare, espediente a cui certamente non aveva pensato neppure Zenone.

*Come andò a finire? Il piè lento Achille s'era fermato a un tavolino del bar Puccio il Cappuccio® a causa del tallone che gli procurava delle fitte lancinanti; nel frattempo la tartaruga anarchica, girando in una stradina e prendendo la prima svolta a sinistra, era riuscita a raggiungere Piazza Duomo, a quell'ora affollata come l'Agorà di Atene. E, aggiungiamo noi, nell'antica Grecia questa corsa avrebbe oscurato perfino la fama di Leonida di Rodi e sarebbe stata certamente ricordata da Filostrato l'ateniese nel suo Gymnastikos come la più spettacolare dell'antichità.*

### **Cred(it)o ora pro nobis!**

Tutte quelle persone si muovevano in ogni direzione come della formiche attorno al Duomo, che con le caratteristiche sfumature di colore del marmo di Candoglia aveva l'aspetto di un immenso torrione di Natale.

Il turista fu bloccato all'ingresso.

«Per entrare deve prima mettersi in coda al Ticket Office, deve fare il biglietto».

«Per entrare in Duomo?».

«Eh, sì, è necessario il biglietto».

«Ma è una cattedrale medievale... da secoli le persone pregano...».

«Se vuole solo pregare può entrare liberamente da quella porticina laggiù, c'è un'area dedicata».

«Ma io vorrei pregare nella navata centrale...» provò a spiegarsi il turista.

«Lo può fare... ma deve pagare il biglietto» lo bloccò subito il custode, che pensò “se questo continua a farmi perdere tempo polemizzando s'allunga la coda, e se passa il cardinale succede un quarantotto!”.

*Quando fu il suo turno alla biglietteria il turista con la carta di credito acquistò, al posto del ticket ordinario, un Gratta&Vinci del Pellegrino Perpetuo©, che dava ai fortunati vincitori la possibilità di avere libero accesso a vita (e a morte) alla Cattedrale. Naturalmente, per trovare il biglietto vincente bisognava essere fortunati, o predestinati (per dir così), perché il gioco ha qualcosa di luterano, non essendo il risultato favorevole nelle disponibilità di chi gratta con la monetina; mentre il biglietto ordinario, al contrario, è cattolico! Da questa scelta possiamo ipotizzare che il turista veniva da qualche paese del nord Europa.*

*Mario Buonofiglio*

Mario Buonofiglio, *Istantanee*<sup>3</sup>, in «Il Segnale», XL (2021), 119.